

Riprendo ora il corso della cronistoria.

Il disastro d'Atene gettò nella inopia una folla di marinari. Non conviene dimenticare che la media dell'armamento delle due parti — la dorica e l'ionica — era di 120,000 uomini circa, dei quali 80,000 rappresentavano *la forza motrice*, gli uomini da remo. Questi remiganti erano lautamente pagati. Senofonte ci ha trasmesso notizia della colonna mensile di una triera armata; era di 30 mine: e della paga giornaliera di un marinaio, ch'era di 4 oboli. A ragguagliare in valuta nostra l'armamento d'una triera costava dunque 33,548 lire all'anno e lo stipendio giornaliero d'un vogatore era di 60 centesimi il giorno, bella somma per quei tempi.

La pace conclusa gettò sul lastrico questa gente che emigrarono in Sicilia a rinforzo delle schiere mercenarie di Dionigi tiranno di Siracusa, o si diedero a pirateggiare, o ad arruolarsi sotto gli stendardi, un di odiati, del Re persiano. Intanto fra l'anno 399 in cui morì Socrate ed il 356 in cui nacque Alessandro Macedone, la marina ateniese risorse. Auspice il savio governo di Conone scampato al disastro dell'Egos, si riformarono le forze navali, e nel 393 l'arsenale del Pireo fu riedificato. L'oro persiano largheggiato ad Atene, per domar l'oltracotanza spartana che alla Persia era minacciosa, servì ad impostar le chiglie delle triere nuove; alla scuola di Conone formaronsi capitani d'armata come Cabria, Carète, Ificrate e Timoteo, ma non ritrovo più le flotte numerose della guerra persiana e della peloponnesiaca. Tali le trovo invece di qua dall'Ionio, a Siracusa. Ma le squadre degli Stati greci minori sono ordinate con cura squisita. I generali studiano la tattica più che pel passato; attendono meglio all'armamento delle navi. Siamo lontani dalla decadenza scientifica; chè anzi primeggia il sapere a scapito della naturalezza della costituzione popolare marittima. Le armate delle guerre di indipendenza e della civile contesa per il primato marinaresco erano state una fioritura radiosa del popolo: ora l'armata è istituto dello Stato ateniese. Assai remoto doveva sembrare il tempo nel quale a Sofocle poeta tragico era stato decretato il comando d'una squadra (440).